

Indice

Notiziario - Ufficio Liturgico Nazionale
n. 32 - Luglio 2009

Conferenza Episcopale Italiana

REPERTORIO NAZIONALE DI CANTI PER LA LITURGIA

Presentazione	
Mons. Mariano Crociata	pag. 3
Conoscere il repertorio	
don Antonio Parisi, don Mimmo Falco	pag. 5
44. Camminiamo incontro al Signore	
Vincenzo Lavarra	pag. 6
46. Cieli, irrorate la vostra rugiada	
suor Maria Alessia Pantaleo	pag. 8
49. E cielo e terra e mare	
Spada Mariella	pag. 10
57. Rorate, Caeli	
don Graziano Ghisolfi	pag. 12
62. Vieni in mezzo a noi	
Antonio Bonvicini	pag. 14
64. Vieni, Signore Gesù	
don Paolo Gozzi	pag. 16
67. È nato un bimbo in Betlehem	
fr. Mimmo Donatelli	pag. 18
69. Gloria in cielo e pace	
Carlo Paniccià	pag. 20
70. Notte di luce	
Marco Intravaia	pag. 22
72. Oggi si compie	
Liliana Castagneti e Gianluca Ferrarini	pag. 25



resentazione

«Il Popolo di Dio radunato per la celebrazione canta le lodi di Dio. La Chiesa, nella sua bimillenaria storia, ha creato, e continua a creare, musica e canti che costituiscono un patrimonio di fede e di amore che non deve andare perduto. Davvero, in liturgia non possiamo dire che un canto vale l'altro» (*Sacramentum caritatis*, n. 42). Queste parole di Papa Benedetto XVI esprimono in modo sintetico la considerazione che la Chiesa ha sempre riservato al canto liturgico.

I documenti magisteriali recenti sono concordi nel sottolineare che una celebrazione liturgica priva del canto è una rinuncia al coinvolgimento che il cantare porta con sé, e perciò rende più difficile la partecipazione piena e vissuta. Sarebbe sufficiente a questo proposito rileggere l'Istruzione *Musicam sacram*: dopo aver premesso che «l'azione liturgica riveste una forma più nobile quando è celebrata in canto», si afferma che con la celebrazione in canto «la preghiera acquista un'espressione più gioiosa, il mistero della sacra liturgia e la sua natura gerarchica e comunitaria vengono manifestati più chiaramente, l'unità dei cuori è resa più profonda dall'unità delle voci, gli animi si innalzano più facilmente alle cose celesti per mezzo dello splendore delle cose sacre, e tutta la celebrazione prefigura più chiaramente la liturgia che si svolge nella Gerusalemme celeste» (n. 5).

Per cantare in modo consono alla liturgia della Chiesa occorrono però canti adatti quanto al testo, alla musica e allo stile, canti cioè che incarnino ciò che la liturgia chiede di compiere e che i fedeli possano agevolmente fare propri.

Fu questa esigenza a motivare la prima edizione del *Repertorio nazionale di canti*, presentato per l'uso liturgico alle Chiese che sono in Italia dalla Commissione Episcopale per la liturgia il 6 gennaio 2001. Esso intendeva non solo evidenziare il significato e il ruolo del canto nella preghiera liturgica, ma anche rispondere alla richiesta di un repertorio nazionale, in grado di suggerire alcuni criteri fondamentali che orientassero nella scelta dei canti e garantissero la dignità delle celebrazioni.

Conformemente al disposto del n. 108 dell'Istruzione *Liturgiam authenticam*, tale repertorio – opportunamente rivisto e integrato – è stato sottoposto all'approvazione dell'Assemblea Generale dei Vescovi italiani e ha ottenuto il 20 maggio 2008 la *recognitio* della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

Viene ora pubblicato in una nuova edizione corredata di testi e partiture, quale strumento concreto al quale attingere nella scelta dei canti più appropriati per le diverse celebrazioni.

Esso mette a disposizione delle nostre comunità un buon numero di composizioni che rispondono alle esigenze liturgiche, con l'obiettivo di coniugare la dignità delle parole e delle musiche con la cantabilità, al fine di sostenere e promuovere la partecipazione attiva dell'assemblea.

Senza sostituirsi ai repertori esistenti, approvati dall'autorità ecclesiastica competente, intende assumere un carattere di esemplarità, favorendo la diffusione di un patrimonio nazionale, anche in considerazione dell'alta mobilità che caratterizza i tempi moderni e del frequente convergere dei fedeli in occasione di raduni nazionali, convegni e congressi.

Auspicio che questa raccolta possa essere di grande utilità per le nostre celebrazioni, aiutandoci a condividere anche nel canto quel patrimonio di fede e di esperienza religiosa che contraddistingue il popolo italiano.

✠ MARIANO CROCIATA
Segretario Generale

CONOSCERE IL REPERTORIO

È ormai noto che la Chiesa Italiana ha finalmente pubblicato il libro del Repertorio Nazionale di canti per la liturgia. Dopo anni di lavoro, il Repertorio si presenta in tre modalità: il libro dei fedeli, l'accompagnamento organistico e un CD di MP3, esso sarà in libreria nel mese di ottobre. Il Repertorio Nazionale è un sussidio ufficiale che segnala alle comunità italiane quanto di buono è stato prodotto in 45 anni dalla Costituzione Sacrosanctum Concilium. L'operazione Repertorio è una vera necessità e un autentico servizio che si offre, per alcuni motivi: occorre qualche segnale di carattere normativo per arginare un falso concetto di creatività liturgica; il Repertorio Nazionale ha una funzione pedagogica perché suggerisce alcuni criteri di scelta dei canti per un loro corretto inserimento nel rito. La pubblicazione del Repertorio dovrebbe significare che si vuol fare sul serio, che il canto liturgico va ripensato in un progetto-programma liturgico generale e non come un "a sé" libero e indipendente. Il Papa Benedetto XVI ha più volte rimarcato la preoccupazione di recuperare la bellezza e la verità celebrativa anche attraverso il canto sacro. E nel maggio scorso, durante l'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, ricevendo il Repertorio dalle mani del presidente Cardinale Bagnasco, ha detto che lo "aspettavo e lo terrò nella mia cappella".

L'ULN ha pensato di presentare alcuni fascicoli, scegliendo dei canti da sottoporre alla verifica delle nostre comunità. Il primo fascicolo comprende 6 canti di Avvento e 4 di Natale da utilizzare per il prossimo Avvento anno C. Sono stati scelti canti in latino, in gregoriano, canti per assemblee più giovanili; le forme musicali scelte sono diverse, strofa e ritornello, lauda, ostinato, corale. Abbiamo preparato delle schede di presentazione e di utilizzo degli stessi canti, e le abbiamo affidate a giovani musicisti, tutti diplomati presso il Corso di perfezionamento liturgico musicale dell'ULN (Coperlim). Vogliamo così individuare dei collaboratori futuri in questo settore del canto liturgico.

Auspichiamo che questi canti possano introdurre e accompagnare le nostre comunità liturgiche nel nuovo anno liturgico con il prossimo Avvento 2009.

DON ANTONIO PARISI

DON MIMMO FALCO

44 CAMMINIAMO INCONTRO AL SIGNORE

Rit.

Cam - mi - nia - mo in - con - tro al Si - gno - re, cam - mi - nia - mo con
gio - ia: e - gli vie - ne non tar - de - rà, e - gli vie - ne ci
Fine Coro
sal - ve - rà. E - gli vie - ne: il gior - no è vi - ci - no
e la not - te va ver - so l'au - ro - ra. E - le - via - mo a
lui l'a - ni - ma no - stra, non sa - re - mo de - lu - si,
non sa - re - mo de - lu - si.

Testo: A.M.Galliano; Musica: D.Semprini
Edizioni Paoline
Uso: ingresso, comunione
Forma musicale: canzone

**Rit. Camminiamo incontro al Signore,
camminiamo con gioia:
Egli viene, non tarderà,
Egli viene, ci salverà.**

1. Egli viene, il giorno è vicino
e la notte va verso l'aurora.
Eleviamo a Lui l'anima nostra,
non saremo delusi.

2. Egli viene, vegliamo in attesa,
ricordando la sua Parola.
Rivestiamo la forza di Dio
per resistere al male.

3. Egli viene, andiamogli incontro,
ritornando sui retti sentieri.
Mostrerà la sua misericordia
ci darà la sua grazia.

4. Egli viene è il Dio fedele
che ci chiama alla sua comunione.
Il Signore sarà il nostro bene,
noi la terra feconda.

Il testo

Il testo fa riferimento principalmente alla parabola delle vergini sagge (Mt 25,6), in particolare nel ritornello. Vi sono però altri riferimenti che richiamano comunque l'esigenza di vegliare nell'attesa del Signore che "è vicino" (Rm 13,12; Mt 24,42; Mc 13,33; Mt 24,44; Ef 6,11.13; Sal 25,1-2; 1Cor 16,22).

Il linguaggio è semplice. Ciò permette l'immediata comprensione del messaggio evangelico veicolato dal testo.

La musica

Il canto è in forma di canzone (ritornello-strofa). Anche il linguaggio musicale è improntato alla semplicità – di stampo "giovanile" si potrebbe dire –, da cantare quasi danzando. Il ritornello e la strofa hanno la stessa melodia, tranne che nella sesta battuta.

È da porre particolare attenzione alle terzine che vanno eseguite correttamente, ma con una certa scioltezza. Stesso discorso è da farsi sempre sulla sesta battuta della strofa che potrebbe portare a qualche leggera difficoltà di esecuzione. In tal caso è bene cantare *'sulla parola'*.

L'accompagnamento può essere realizzato secondo diverse soluzioni in base alla disponibilità. Se ne propongono alcune:

pianoforte/organo che esegue tutto;

pianoforte/organo al ritornello e chitarra arpeggiata durante le strofe con un basso per le note gravi.

Quando e come utilizzarlo

Il canto è indirizzato a celebrazioni con prevalenza di giovani e di fanciulli. Data la sua semplicità non è da scartare l'utilizzo in assemblee più eterogenee.

La sua destinazione naturale è come canto d'ingresso in tempo di Avvento. Infine può utilmente essere collocato in una celebrazione per i defunti se si ha cura di cantare le strofe più appropriate (in tal caso la prima e la quarta).

Considerazioni

Il canto presentato è indicato per l'ingresso ed è nella forma musicale della *canzone*. Oggi la stessa forma viene molto utilizzata anche per altri momenti celebrativi come durante la presentazione delle offerte, la comunione o al termine della celebrazione stessa.

La forma *canzone* però viene adoperata anche per altri momenti meno adeguati, come ad esempio il "Gloria" nella struttura a strofe e ritornello: viene assicurata sì la partecipazione dell'assemblea mediante il canto, ma viene stravolta la natura del canto del Gloria che di per sé è un inno.

Stessa sorte per il salmo responsoriale dopo la prima lettura, a volte sostituito forzatamente con un canto nella forma canzone: è più appropriato cantare il ritornello alternandolo alle strofe del salmo eseguite mediante formule cantillatorie. Quindi concludendo: non bisogna abusare di questa forma musicale.

VINCENZO LAVARRA

Ufficio Liturgico Diocesi di Trani

46 CIELI, IRRORATE LA VOSTRA RUGIADA

Assemblea Rit.

Cieli, ir - ro - ra - te la vo - stra ru - gia - da; nu - bi, pio -
solo o coretto, strofe
 ve - te la vo - stra sal - vez - za. Non a - di -
 rar - ti più a lun - go, Si - gno - re, non ri - cor - da - re an -
 co - ra le col - pe, or la cit - tà dei tuoi san - ti è de - ser - ta,
 Si - on è tut - to un tri - ste de - ser - to!

Testo: D.M.Turolto; Musica: V.Giudici
 Edizioni Paoline
 Uso: ingresso, comunione, LdO
 Forma musicale: Inno e ritornello

**RIT. Ciel, irrorate la vostra rugiada;
 nubi, piovete la vostra salvezza.
 Ciel, irrorate la vostra rugiada;
 nubi, piovete la vostra salvezza.**

1. Non adirarti più a lungo, Signore,
 non ricordare ancora le colpe,
 or la città dei tuoi santi è deserta,
 Sion è tutto un triste deserto!
2. Guarda, Signore, alla pena del popolo,
 manda colui che ci devi mandare,
 manda l'Agnello che libera e salva,
 colui che porta perdono e amore.
3. Popolo mio, consolati e spera,
 popolo, spera e sii nella gioia:
 perché tu gemi e sei così triste?
 È questo il pianto che lava il tuo cuore.
4. Nostra speranza è Cristo che torna,
 ritorna e vive nel cuore dell'uomo:
 il vero dono di amore del Padre
 e dello Spirito Santo la gloria.

Il testo

È una parafrasi del *Rorate Caeli*, canto tipico d'Avvento. Caratteristica di questo canto è condensare il significato profondo di questo un tempo carico di gioiosa attesa e insieme di penitenza. Mentre, infatti, la Quaresima che prepara alla Pasqua è un tempo di penitenza dichiarata, l'Avvento che precede il Natale è un tempo di penitenza e di gioiosa speranza.

Il ritornello esprime con semplicità e dolcezza il desiderio e l'ardente attesa della venuta del Salvatore, ma anche della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi e lo fa rievocando le parole profetiche di Isaia (cap. 45, 8). Il carattere e il clima penitenziale dell'Avvento è espresso, invece, dalle strofe (traduzioni libere di salmi e passi biblici sempre tratti dall'Antico Testamento) che se da una parte rappresentano l'afflizione del popolo di Dio, dall'altra aprono alla speranza ed alla consolazione. L'Altissimo rassicura il proprio gregge disperso promettendogli il Salvatore: "Popolo mio, consolati e spera..", "Nostra speranza è Cristo che torna..", "Come la pietra in cammino ora vengo..", "Sì, verrà presto a te la salvezza...". È l'Antico Testamento, l'antica legge che invoca la Nuova Alleanza, quella che in Cristo solleva il mondo dal giogo del peccato e apre i cuori alla redenzione.

La musica

È un inno intercalato da un ritornello. Musicalmente non presenta particolari difficoltà. La melodia è molto semplice, cantabile, facile da imparare. Il ritornello è prima esposto da un coretto per poi lasciare che l'assemblea lo ripeta all'unisono. Le strofe-inno, invece, sono affidate ad un solista o ad un coretto. Attenzione soltanto alla sincope in battuta 3: è bene che il coro la faccia sentire chiaramente per evitare che l'assemblea tenda ad trascinarla ritmicamente. Si presta molto alla sensibilità musicale giovanile, ma è adatta a qualsiasi tipo di assemblea. È un Inno gioioso che favorisce il clima di felice attesa e sa offrire anche ai temi più mesti e penitenziali il carattere della speranza.

Quando e come utilizzarlo

È un canto d'ingresso adatto a tutte le Domeniche di Avvento. Particolarmente indicato per la quarta domenica di Avvento per il suo ritornello che coincide testualmente con l'antifona d'Ingresso. Inoltre, durante la Liturgia Ore può essere utilizzato come Inno e può essere collocato opportunamente anche nel contesto della novena di Natale. Come canto d'Ingresso una soluzione esecutiva potrebbe essere questa:

- coretto introduttivo
- ritornello dell'assemblea
- solista (strofa)
- ritornello dell'assemblea
- coretto (strofa)
- ritornello dell'assemblea ...

Considerazioni

Il canto è molto vario e mette in azione l'assemblea, il solista e il coro.

Nella scelta dei canti, infatti, è importante tener conto dei vari interventi ministeriali: presidente, assemblea, coro, solista, proprio perché esprimono l'idea di Chiesa che è alla base della comunità.

Il canto fa la Chiesa e la Chiesa fa il canto. Per questo motivo esso deve essere alla portata delle persone che partecipano, sia se cantato da tutti che solo ascoltato. Per il canto **Cieli irrorate la vostra rugiada** il ritornello affidato all'assemblea risponde pienamente ai canoni musicali adeguati: ci troviamo di fronte ad un frammento melodico e ritmico di due battute, poi trasposto, poi rivoltato, da cui si è sviluppata una melodia che se da una parte ha il carattere della ripetitività, dall'altra riesce a dare un senso di novità e di continuità.

SUOR MARIA ALESSIA PANTALEO, AGC
responsabile settore musica-liturgia Diocesi di Palestrina (RM)

49

E CIELO E TERRA E MARE

Molto moderato



E cie-lo e ter-ra e ma-re in-vo-ca-no la nuo-va lu-ce che



sor-ge sul mon-do: lu-ce che ir-rom-pe nel



cuo-re del-l'uo-mo, lu-ce al-lo stes-so splen-do-re del gior-no.

Testo: D.M.Turolto; Musica: G.M.Rossi

Edizioni LDC

Uso: Ingresso, comunione, LDO

Forma musicale: inno

1. E cielo e terra e mare invocano la nuova luce che sorge sul mondo: luce che irrompe nel cuore dell'uomo, luce allo stesso splendore del giorno.
2. Tu come un sole percorri la via, passi attraverso la notte dei tempi e dentro il grido di tutto il creato, sopra la voce di tutti i profeti.
3. Viviamo ogni anno l'attesa antica, sperando ogni anno di nascere ancora, di darti carne e sangue e voce, che da ogni corpo tu possa risplendere.
4. Per contemplarti negli occhi di un bimbo e riscoprirti nell'ultimo povero, vederti piangere le lacrime nostre oppur sorridere come nessuno.
5. A te che sveli le Sacre Scritture ed ogni storia dell'uomo di sempre, a te che sciogli l'enigma del mondo, il nostro canto di grazie e di lode.

Il testo

Presentare un brano uscito dal *cuore* e dalle *mani* di due 'poeti di Dio' come P. Davide M. Turoldo e P. Giovanni Maria Rossi non è semplice, ma la chiave di lettura del brano in esame sta proprio nella loro profonda esperienza di Dio, che permette di far nascere, nel cuore di noi lettori e ascoltatori, il desiderio e l'attesa di Dio.

L'attesa del 'Dio bambino' si esprime attraverso le prime parole del testo, ("e cielo e terra.."), con lo stupore e la meraviglia per l'evento che ogni anno ("viviamo ogni anno") si ripete ciclicamente, così da coinvolgere ogni cristiano nella nuova incarnazione ("nascere ancora"). Il testo sviluppa, nelle sue cinque parti, una vera meditazione teologica, molto ricca di risonanze bibliche sul mistero del Natale¹. Nella seconda strofa possiamo ritrovare citazioni come il salmo 18, la Lettera ai Galati 4,4 e la lettera ai Romani 8, nella terza e quarta strofa il coinvolgimento della nostra vita nella storia della salvezza, mentre nell'ultima strofa ritroviamo il tema di Cristo luce, proposto nella prima strofa, dove la "nuova luce" invocata, svela "le Sacre scritture" e la storia di ogni uomo ("a te che sciogli l'enigma del mondo"). Per questo tutti siamo invitati a rivolgere "il nostro canto di grazie e di lode".

La musica

Ecco una melodia che si apre, come a uno sguardo verso il cielo e che ritorna per far risuonare le parole in una meditazione che si apre alla speranza. Il rischio più frequente per un brano in 6/8 è quello di renderlo simile a un 'giro di walzer' oppure quello di trasformarlo in un tempo binario, rischiando di trasformare le varianti ritmiche all'interno delle battute. La forma innodica richiama il senso dell'unanimità della lode, nella pratica esecutiva delle nostre assemblee spesso riscontriamo però la difficoltà a esprimere, nel modo adeguato, questa lode unanime, perché si finisce con l'appiattare l'esecuzione, togliendo la vitalità stessa dell'inno. Il suggerimento per ovviare a questo inconveniente, perciò sarà quello di eseguirlo nella forma alternata: Coro/Assemblea, favorendo uno sviluppo più dinamico, attraverso il dialogo tra le due parti.

Quando e come utilizzarlo

La struttura ritmica del canto è tale da mettere in evidenza l'aspetto processionale. Ciò contribuisce a renderlo particolarmente efficace come canto d'ingresso o canto di comunione.

Il suggerimento per l'esecuzione è di proporre un'introduzione strumentale dell'intera melodia e di riprendere la prima battuta come breve interludio tra le altre strofe. Per quanto riguarda l'apprendimento, il consiglio è di fare attenzione alla giusta intonazione degli intervalli soprattutto nel secondo e quarto verso, che ad un primo ascolto potrebbero sembrare simili. Una particolare attenzione va data alla terza strofa per il fraseggio dei primi due versi "viviamo ogni anno" e "sperando ogni anno" evitando così di pronunciare "ognanno".

Considerazioni

Nella partitura originale dell'autore vi è indicato, oltre l'accompagnamento per organo, la possibilità di un arpeggio per chitarra in semicrome. A questi si potrebbero affiancare alcuni strumenti a fiato come il flauto traverso o l'oboe, che avrebbero la loro collocazione ideale nell'introduzione e nell'interludio. L'uso di diversi strumenti arricchisce e valorizza la semplicità del brano. Come suggerito nei documenti della Chiesa "altri strumenti, poi, si possono ammettere nel culto divino..."², è pertanto compito degli strumentisti, del direttore del coro, dell'animatore del canto, fare in modo che questi siano sempre a servizio della Parola, evitando di trasformare l'esecuzione del brano in semplice esibizione.

SPADA MARIELLA
Docente Scuola Diocesana di Musica di Bologna


¹ D. Mosso in MeA 1983/48 p.24

² SC n.120

57


RORATE, CAELI

Rit.

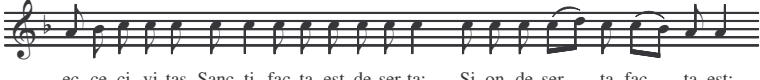


Ro-ra - te cae-li dè - su - per, et nu-bes plu - ant ju - stum.


Solo




1. Ne i - ra-sca - ris Dò - mi-ne, ne ul-tra me-mì-ne-ris i - ni-qui-ta - tis:



ec-ce-ci vi-tas Sanc-ti fac-ta est de-ser-ta: Si-on de-ser - ta fac - ta est:



Je-rù - sa-lem de - so-la - ta est: do-mus sanc-ti-fi-ca-ti-o-nis tu-ae



et glo-ri-ae tu - ae, u - bi lau-da-ve - runt te pa - tres no - stri.

Testo: Is 45,8; sal 18; Musica: melodia tradizionale

Libreria Editrice Vaticana

Uso: introito

Forma musicale: invocazione

(Traduzione conoscitiva)

Rit. O cieli, stillate dall'alto, e le nubi facciano scendere il giusto.

1. Non adirarti, Signore, non ricordare ancora il nostro peccato: ecco, la città del Santo è deserta; Sion è spopolata, Gerusalemme, la casa della tua gloria, dove Ti hanno lodato i nostri padri, è stata devastata.
2. Abbiamo peccato, siamo stati resi come un nulla, e siamo caduti tutti, come una foglia; le nostre iniquità ci hanno trascinato via, come fa il vento con le foglie: ci hai nascosto il Tuo volto e ci hai sbattuti in mano al nostro male.

Il testo

L'inno "Rorate caeli" è per eccellenza il canto gregoriano del tempo d'Avvento.

Il ritornello è tratto dal libro del profeta Isaia (45,8): «Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere la giustizia.»

Si tratta di una preghiera rivolta a Dio perché, per il popolo in esilio, vengano i tempi messianici della liberazione. Si prega che Dio mandi il Re Messia dall'alto dei cieli come manda le nubi che lasciano cadere la rugiada del mattino. Divenga realtà presente quell'era di pace e di giustizia, opera di Dio, come è opera sua tutto il creato. Questo testo è, dunque una supplica a Dio che può fare tutto questo.

La traduzione della Bibbia compiuta da San Girolamo ha reso il termine astratto di "giustizia" con il nome proprio di persona "giusto". Questo ha fatto sì che questo passo fosse interpretato come direttamente riferito alla persona del Messia.

La musica

Questa composizione è costituita da un'antifona che funge da ritornello seguito da quattro strofe (in questo caso sono state riportate le prime due). L'andamento del ritornello è molto melodico e cantabile, adatto all'esecuzione e alla memorizzazione anche di un'ampia assemblea, vista la sua brevità.

Le strofe sono decisamente più articolate sia nel testo più lungo sia nella parte musicale tendente al recitativo. Fanno da padrone le corde di recita LA e DO con relative intonazioni e cadenze mediane e finali. Per questo motivo sono più adatte al canto di un solista. In altre parole: sono chiaramente più difficili da cantare insieme.

Quando e come utilizzarlo

L'utilizzo di questo canto richiede sicuramente un'assemblea preparata e motivata. La traduzione conoscitiva allegata è uno strumento necessario da fornire a chi canta. Andrà valutata con ponderazione l'eventualità di eseguirlo per fare in modo che a nessuno tra i presenti alla celebrazione venga tolta la possibilità di partecipare col canto e di pregare.

Se usato all'ingresso di una celebrazione eucaristica di Avvento occorre essere sicuri che tutti possano partecipare col canto del ritornello.

Nulla vieta di utilizzare anche in altri contesti il solo ritornello senza le strofe: può così continuare ad essere una buona "sigla" di Avvento.

Considerazioni

Possiamo chiederci per quale motivo tale canto sia stato inserito in questo repertorio di canti.

Sicuramente per non disperdere un patrimonio così ricco e importante com'è il canto gregoriano. Non dimentichiamo che questa composizione ha caratterizzato il tempo di Avvento per molti secoli.

In secondo luogo, abbiamo davanti un esempio di come cantare la parola di Dio. Il gregoriano non si permette mai (tranne qualche rarissimo caso) di cantare testi che non siano estratti dalla Bibbia o dalle fonti liturgiche. Per trovare le parole giuste da cantare a Dio si vanno a cercare le parole che Lui ci ha detto; si è così sicuri che sono davvero giuste. Questo è un criterio importante che ci insegna il gregoriano.

Questo tipo di canto ci dà pure un'altra lezione: la parola viene prima della musica. Detto in altri termini: la musica è al servizio del testo, la musica deve cercare di rendere al meglio il testo perché questo possa diventare preghiera.

DON GRAZIANO GHISOLFI

Responsabile Sezione "Musica per la Liturgia" dell'Ufficio Diocesano per il Culto Divino. Cremona (CR)

62

VIENI IN MEZZO A NOI

Solo - Tutti

Vie-ni_in mez-zo_a noi, Fon-te del-la vi-ta! Por-ta li-ber-tà,
 Prin-ci-pe di pa-ce! Do-na san-ti-tà, Se-me di giu-sti-zia!
 Nel-l'o-scu-ri-tà, tu Lu-ce del mon-do! Nel-la po-ver-tà, tu
 Do-no del Pa-dre! A-bi-ta con noi, Si-gno-re Ge-sù!

Testo: D.Rimaud-F.Rainoldi; Musica: J.Gelineau
 Edizioni Queriniana
 Uso: Preghiera dei fedeli, Intercessioni, Invocazione
 Forma musicale: Invocazione

Vieni in mezzo a noi, Fonte della vita!
 Porta libertà, Principe di pace!
 Dona santità, Seme di giustizia!
 Nell'oscurità, tu Luce del mondo!
 Nella povertà, tu Dono del Padre!
 Abita con noi, Signore Gesù!

Il testo

Il testo riprende alcuni dei 195 modi diversi con cui il Cristo è chiamato nella Bibbia.

“Fonte della vita” lo definisce Pietro in Atti 3,15 rivolgendosi agli Israeliti dopo la guarigione dello storpio, e anche il salmo 36: “è in te la fonte della vita, alla tua luce vediamo la luce”.

“Principe di pace” è il nome che usa il profeta Isaia al capitolo 9 (lettura della messa nella *Notte di Natale*): “un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace”. Il profeta Malachia parla invece di Cristo come di “giustizia”: “Sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia, saranno come paglia; quel giorno venendo li incendierà in modo da non lasciar loro né radice, né germoglio. Per voi, invece, cultori del mio nome, sorgerà il sole della giustizia” (4,1-2). “Luce del mondo” si definisce Gesù stesso nel Vangelo di Giovanni nell’episodio della guarigione del cieco: “Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo”. Ognuno di questi modi di chiamare il Salvatore ha associato un verbo all’imperativo: “vieni”, “dona”, “abita”. È l’incessante richiesta dell’uomo perché venga il Salvatore, richiesta che percorre tutta la storia della salvezza e continua a levarsi anche oggi dalle labbra dei credenti. “Avvertiamo – affermava Paolo VI, nell’aprile del 1971 – nell’umanità un bisogno doloroso (e in un certo senso profetico) di luce, di pace e di speranza, che è il respiro della vita. Senza speranza non si vive. L’attività dell’uomo è maggiormente condizionata dall’attesa del futuro, che dal possesso del presente”.

La musica

Il canto ha una forma musicale particolare che lo rende molto originale: è strutturato in sei brevi acclamazioni, ognuna delle quali è ripetuta due volte, con l’alternanza *solo/tutti*. Non si può parlare di una tonalità ben definita (non ingannino i due “bemolli” in chiave), soprattutto perché con il susseguirsi delle acclamazioni si ha un crescendo melodico: la nota iniziale è un tono più alta dell’inizio dell’acclamazione precedente (FA-SOL-LA-SIB-DO); a questo innalzamento melodico deve corrispondere anche un crescendo di volume, se il canto viene proposto nella sua interezza. Attenzione, comunque: la melodia non è sempre uguale in tutte le sei parti!

Quando e come utilizzarlo

Il canto può essere utilizzato, nel tempo di Avvento, in più momenti della celebrazione, sempre con l’accortezza dell’alternanza *solo/tutti*, per evitare un inutile appesantimento e una conseguente sensazione di noiosa ripetitività:

- come canto di comunione, per intero, curando il crescendo di volume durante l’esecuzione; il “solo” può essere affidato, di volta in volta, a una voce maschile, femminile, oppure a più solisti;
- come risposta alla preghiera dei fedeli, utilizzando anche solo una delle sei acclamazioni, scegliendo la più adatta al contesto, oppure una acclamazione diversa per ogni intercessione: le preghiere in questo caso devono essere pensate con senso logico rispetto all’acclamazione;

Questo tipo di canto richiede un supporto strumentale per la sua riuscita ottimale, e non è adatto ad essere accompagnato con la chitarra per la difficoltà di individuare gli accordi delle singole parti di cui è formato.

Considerazioni

Un canto simile mette a dura prova la capacità interpretativa per non accontentarsi sempre di una esecuzione piatta, inespressiva, o sempre gridata. La bellezza, l’estetica, l’espressività di un canto liturgico: è possibile, mettendo a frutto la competenza musicale che ogni responsabile dell’animazione musicale delle celebrazioni liturgiche deve possedere.

ANTONIO BONVICINI
Ufficio Liturgico. Diocesi di Lugano (CH)

64

VIENI, SIGNORE GESÙ

The musical score is written for voice and piano. It consists of three systems of music. The first system starts with a piano introduction marked 'Assemblea' and a vocal line marked 'Solo'. The lyrics are: 'Di - o I. Tu, Ger - mo - glio di lesse. Vic - ni, Si - gno - re Ge - sù! Vic - ni, Si -'. The second system continues the vocal line with lyrics: 'Tu, Pa - sto - re d'I - sra - e - le. Tu, Mes - si - a pro - gno - re Ge - sù! Vie - ni, Si - gno - re Ge - sù!'. The third system concludes with lyrics: 'mes - so. Tu, Sa - pien - za di re - gno. Vie - ni, Si - gno - re Ge - sù! Vie - ni, Si - gno - re Ge - sù!'. The piano part features a steady accompaniment with some melodic lines. The score includes dynamic markings like 'Solo', 'Assemblea', 'Per finire', and 'rall.'.

Testo: A.M.Galliano; Musica: A.Parisi
 Edizioni Paoline
 Uso: Novena di Natale
 Forma musicale: Invocazione litanica

Rit. Vieni, Signore Gesù!
Vieni, Signore Gesù!
Vieni, Signore Gesù!
Vieni, Signore Gesù!

1. Tu, Germoglio di Iesse.
 Tu, Pastore d'Israele.
 Tu, Messia promesso.
 Tu, Sapienza di Dio.

2. Tu, la Chiave di Davide.
 Tu, la Stella del mattino.
 Tu, la Roccia sicura.
 Tu, la Pietra angolare.

3. Tu, il Sole che sorge.
 Tu, il Figlio della Vergine.
 Tu, il Verbo fatto carne.
 Tu, il Dio con noi.

4. Tu, Salvezza potente.
 Tu, Profeta di pace.
 Tu, Giustizia del mondo.
 Tu, Maestro di vita.

5. Tu, l'Agnello di Dio.
 Tu, il Figlio dell'uomo.
 Tu, il Servo fedele.
 Tu, il Re delle genti.

6. Tu, l'Immagine del Padre.
 Tu, la Luce del mondo.
 Tu, la Via del cielo.
 Tu, la Porta del regno.

Il testo

Ci vengono proposte le evocazioni bibliche contenute nell'incipit delle sette *Antifone Maggiori* (meglio conosciute con il nome di antifone "O", le quali iniziano tutte con questa esclamazione "vocativa"). Inoltre sono riprese anche alcune espressioni bibliche ed evangeliche che richiamano i titoli attribuiti al Messia di natura cristologica (da Isaia, dai Salmi, dai Vangeli, dalle Lettere).

È questo un testo bello e ricco che si fa preghiera biblica, dove comunitariamente si invoca la venuta di Gesù attraverso un ostinato e dove un solista, sempre a nome di tutti, invoca coi vari titoli *Colui-che-viene*. Un testo che permette una meditazione profonda nella fede sul senso della venuta del Messia-Salvatore, l'atteso dalle genti, da far risuonare nel silenzio del cuore.

La musica

La forma musicale è quella tipica dell'invocazione litanica. La particolare forma esecutiva di questo canto presenta una ricca litania in forma di ostinato: infatti l'intera assemblea canta il ritornello-ostinato e una voce solista propone le invocazioni strofiche.

L'intensità del canto vede un graduale crescendo (ampliamento tra le battute 7-10) con ritorno di sonorità più dimesso; questo fa sì che la preghiera-canto non sia solo un ostinato passivo ma un grido-invocazione che diventa supplica di fede nel compiersi delle attese messianiche.

Quando e come utilizzarlo

La sua collocazione naturale è la Novena del Natale, sia nelle celebrazioni eucaristiche (acclamazione al Vangelo) che nella Liturgia delle Ore (antifona al *Magnificat*). Non è escluso un uso nel tempo di Avvento, in tutte quelle celebrazioni o momenti di preghiera (catechesi o riflessione sulla Parola) nei quali si invoca la venuta del Signore con l'acclamazione "Vieni, Signore Gesù!", ad esempio come canto d'ingresso-inizio o di ringraziamento oppure nell'accompagnare la processione con il Libro.

L'utilizzo più opportuno (e scontato) è sempre il periodo di Avvento; ma in fondo ogni celebrazione è l'incontro tra l'assemblea cristiana e il suo Signore che viene.

Il canto non presenta evidenti difficoltà vocali né per il/i solista/i né per l'assemblea/coro.

L'accompagnamento proposto in maniera leggera (chitarre arpeggiate o organo) funziona da sostegno, che nulla esclude – sempre con motivata scelta e con forze adeguate – la proposta del canto "a cappella", magari con una ripresa dell'accompagnamento strumentale dopo alcune strofe.

Visto l'andamento della melodia legata alla parola, occorre cantarlo rendendo il testo scorrevole senza inutili appesantimenti, di modo che ogni parola pronunciata sia comprensibile all'ascolto e sia chiara l'invocazione che viene proposta.

Considerazioni

Occorre porre particolare attenzione e cura alla resa dell'insieme "sonoro", affinché il rapporto che intercorre tra assemblea, coro e solista/i sia simbiotico; infatti, sarebbe una scelta errata far cantare solo il coro oppure far cantare tutto all'assemblea; i diversi attori devono interagire in forma dialogica. Una scelta potrebbe essere questa: breve introduzione strumentale già prevista, canto dell'assemblea, poi invocazioni del solista/i intercalate all'assemblea, possibile interludio strumentale ogni due/tre strofe.

DON PAOLO GOZZI

Responsabile diocesano del settore musica e canto. Diocesi di Mantova

67 È NATO UN BIMBO IN BETLEHEM

Molto moderato

È na - to un Bim - bo in Be - tle - hem, al - le - lu - ia, e l'u - ni - ver - so giu - bi - la,
 al - le - lu - ia, al - le - lu - ia. ____ In - sie - me a - gli an - ge - li
 a - do - ria - mo il Re - den - to - re ____ con lie - to can - ti - co.

Testo: S. Albisetti; Musica: melodia tradizionale sec. XIV

Edizioni Carrara/LDC

Uso: liturgia della Parola, comunione

Forma musicale: inno e ritornello

1. È nato un bimbo in Betlehem, alleluia,
 e l'universo giubila, alleluia, alleluia.

Rit. Insieme agli angeli adoriamo il Redentore con lieto cantico.

2. Il Figlio dell'Altissimo, alleluia,
 è nato dalla Vergine, alleluia, alleluia.

3. Pastori e Re contemplanò, alleluia,
 il Salvator degli uomini, alleluia, alleluia.

4. I popoli si allietino, alleluia,
 al Verbo eterno plaudano, alleluia, alleluia.

5. O Trinità santissima, alleluia,
 sia gloria a te nei secoli, alleluia, alleluia.

Il testo

Siamo dinanzi alla traduzione italiana del ben noto “*Puer natus in Betlehem*”, composizione in quattordici strofe scritte, quasi certamente, come troppo del *Benedicamus Domino* un’amplificazione poetica e melodica del saluto conclusivo al termine di un’Ora dell’ufficio quotidiano. Solitamente si trattava di un augurio, una benedizione, una preghiera, sempre nello spirito del congedo conclusivo.

Benché le antiche assonanze (nei distici delle strofe latine) siano andate perdute, la versione italiana presenta i medesimi contenuti e mantiene lo stile intimo e familiare della narrazione.

Il ritornello ci offre la chiave di lettura dell’intero testo: il credente è invitato ad unirsi all’immenso coro degli angeli per contemplare e adorare il mistero del Dio fatto uomo. Sembra di avere dinanzi lo scenario della visione «*Allora tutti gli angeli che stavano intorno al trono e i vegliardi e i quattro esseri viventi, si inchinarono profondamente con la faccia davanti al trono e adorarono Dio dicendo: “Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen”*» (Ap 7,11-12). Le prime tre strofe presentano un carattere eminentemente descrittivo e fanno da eco ai racconti dell’annuncio ai pastori (Lc 2,8-11) e dell’adorazione da parte dei Magi (Mt 2,1-12).

La quarta strofa, sullo sfondo del gioioso annuncio ai pastori, è un’esortazione alla gioia per l’inestimabile dono ricevuto attraverso l’incarnazione del Figlio di Dio. Infine, l’ultima strofa, com’è consuetudine nell’innografia cristiana, costituisce una dossologia conclusiva alla Trinità.

La musica

La linea melodica “libera”, non misurata e ancora modale, ci consente di collocare il nostro pezzo nel cosiddetto repertorio gregoriano che, come indicato al n. 116 di *Sacrosanctum Concilium*, è bene conservare e tramandare. La forza evocativa e suggestiva del canto è data dalla estrema semplicità melodica e dal dinamismo che la forma musicale esprime: strofa narrativa costituita da due frasi semplici (A-B) intercalate dagli *Alleluia*, che esplodono nel ritornello acclamatorio. Bene si applicano a questa musica le caratteristiche che Edmund Bishop individua per descrivere il rito romano: sobrietà, buon senso e – mi permetto di aggiungere – gusto assai raffinato.

Quando e come utilizzarlo

È un canto del Tempo di Natale che si presta a molteplici usi. Durante la *Liturgia delle Ore* può essere utilizzato come *Invitatorio* (il ritornello ben esprime questa funzione) ma anche in luogo del *Responsorio breve* delle *Lodi* o dei *Vespri*. Nelle Celebrazioni della Parola (o anche durante la *Liturgia della Parola* nella *Messa*) potrebbe essere eseguito dopo la proclamazione del Vangelo, come riverbero dell’annuncio di salvezza. All’interno della Celebrazione Eucaristica, in analogia alla funzione primitiva di canto prima del congedo, sarebbe ottimo come canto dopo la comunione. Le possibilità esecutive sono altresì varie. Propongo la più ricca e partecipata: per evitare l’appiattimento dato dal tutto cantato da tutti, suggerisco di prevedere l’intervento di due solisti: un’uomo per la frase A (“È nato un bimbo...”) e una donna per la frase B (“e l’universo...”). Oppure, vista l’estrema semplicità e l’accessibile estensione vocale, le strofe potranno essere affidate ad un coretto di voci bianche. La *schola* risponde con gli *Alleluia* mentre il ritornello è cantato da tutta l’assemblea. Prestare attenzione alla fluidità del canto evitando di imbrigliarlo nel mensuralismo, avendo cura di rispettarne la dinamica secondo il crescendo previsto dalla melodia stessa. L’organo potrà arricchire l’esecuzione con un preludio e degli interludi dopo i vari ritornelli.


Considerazioni

L’asserto secondo cui tradurre è un po’ come tradire, trova in questo esperimento una brillante eccezione. In questo canto la preoccupazione pastorale dell’intelligibilità del testo cantato e il desiderio di recuperare l’antico patrimonio musicale che la tradizione ci ha tramandato, trovano una sintesi sublime. Spesso nei circuiti della musica liturgica si discute circa il canto gregoriano: molte assemblee si trovano in difficoltà dinanzi a tale repertorio. Questo canto è una risposta intelligente, utile a quanti vorranno riprendere confidenza con il canto proprio della liturgia romana (SC116).


FR. MIMMO DONATELLI, OFM CAP
Responsabile musica liturgica Collegio Internazionale “S. Lorenzo da Brindisi” - ROMA

69


GLORIA IN CIELO E PACE

Rit.  *Fine*

Glo-ria in cie-lo e pa-ce in ter-ra: na - t'èl no-stro Sal-va - to - re!



Na - t'è Cri-sto glo - ri - o - so, l'al - to Dio ma - ra - vel - lio - so,



fat - to è hom de - si - de - ro - so lo be - ni - gno Cre - a - to - re.

Testo: Laudario di Cortona (sec. XIII); Musica: Laudario di Cortona (sec. XIII)

Edizioni: Elledici

Uso: liturgia della Parola

Forma musicale: lauda

**Rit. Gloria in cielo e pace in terra:
nat'è il nostro Salvatore!**

1. Nat'è Cristo glorioso,
l'alto Dio meraviglioso,
fact'è hom desideroso
lo benigno Creatore.
2. Pace 'n terra sia cantata,
gloria 'n ciel desiderata:
la douçella consecrata
parturì tal Salvatore.
3. Parturito l'à cum canto,
pieno de lo Spiritu Santo:
di li braccia li fè manto
cum grandissimo fervore.
4. Poi la madre gloriosa,
stella clara e luminosa,
l'alto sol, desiderosa,
lactava cum gran dolçore.

Il testo

È una *lauda* presa dalla raccolta denominata *Laudario di Cortona*, uno dei più importanti documenti manoscritti laudistici del secolo XIII, ritrovato nel 1876 in un sottoscala della Biblioteca Comunale di Cortona. La *lauda* è una lirica in lingua volgare risalente ai secoli XIII-XIV e *laudesi* furono chiamati i suoi cultori i quali si richiamavano all'esempio di S. Francesco di Assisi.

Il testo prende in prestito come ritornello l'annuncio angelico ai pastori che troviamo nel vangelo di Luca – “Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama” (Lc 2, 14) – che si alterna al canto delle strofe nella loro caratteristica struttura a rima baciata (AAAB, CCCB, DDDB, ...). All'incedere gioioso delle prime due strofe segue la strofa che prende come riferimento un altro passo evangelico, quello della testimonianza di Giovanni Battista: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo” (Gv 1, 32-34). Le *laudi* erano veri e propri sussidi per l'istruzione e la catechesi delle confraternite religiose. Lo stesso *Laudario* cortonese originariamente era appartenuto alla Confraternita di S. Maria delle Laude in Cortona.

La musica

La forma musicale è quella della *lauda a forma ritornellata* (ritornello con parole e musica uguali): il coro canta il ritornello, il solo – o un piccolo gruppo di cantori – la strofa e il coro ripete il ritornello. La versione melodica e ritmica di Felice Rainoldi (1977) coniuga metrica e carattere, mettendo in evidenza la natura processionale dell'intera *lauda*. La semplicità della melodia del ritornello, aperta e vigorosa, si presta ad essere accolta con facilità dall'assemblea, mentre l'andamento della strofa, con i suoi brevi melismi e la difficoltà causata dalla decodifica del testo in volgare, richiede una attenta preparazione.

Quando e come utilizzarlo

È bene sottolineare che non è un canto da utilizzare come inno di Gloria subito dopo l'atto penitenziale, durante la celebrazione eucaristica, ma come canto processionale di ingresso o in liturgia della Parola volte a far comprendere meglio e vivere in modo più intenso il Natale.

Se il testo in volgare antico può risultare un freno alla comprensione immediata, la melodia è invece un valido traino. Sarà competenza del responsabile dell'animazione musicale illustrare il testo per farlo comprendere nella sua interezza prima di proporlo a livello musicale. In quel caso il canto è da utilizzare senza remore durante tutto il tempo natalizio.

Considerazioni

L'osservazione fatta prima sulla inopportunità dell'utilizzo della *lauda Gloria in cielo e pace* come canto dell'inno di Gloria, offre l'occasione per alcune brevi riflessioni su come scegliere i canti per la celebrazione eucaristica, ma soprattutto quali criteri utilizzare. Il canto non è una realtà a se stante, ma esiste come sviluppo e supporto della Parola. Nella scelta dei canti per la liturgia bisogna attenersi ad un giudizio che prenda in seria considerazione:

1. *pertinenza rituale dei canti scelti* (la verità dei contenuti in rapporto alla fede vissuta nella Chiesa ed espressa nella liturgia);
2. *qualità dell'espressione linguistica e della composizione musicale*;
3. *cantabilità effettiva per un'assemblea media* (...che voglia cantare);
4. *eseguitabilità*.

Il canto si deve inserire in un'azione complessa dove la regia sonora deve essere parte della regia complessiva di tutta la celebrazione. Ricordo che chi va a Messa non va ad un concerto e neanche in un ambiente angusto, squallido e dequalificante. Il canto e la musica sono in funzione dell'evento liturgico, sono “a servizio di”. È la liturgia che determina quale tipo di canto e musica è richiesto, quali parti vanno cantate e chi dovrà cantarle.

CARLO PANICCIÀ

Direttore Cappella Musicale della Cattedrale di Macerata

70

NOTTE DI LUCE

Strofa



Not - te di lu - ce, col - ma, è l'at - te - sa! Not - te di spe -



ran - za: vie - ni, Ge - sù! Ver - bo del Pa - dre,

Rit.



ve - sti il si - len - zio. Sia glo - ria nei cie - li, sia



pa - ce quag - giù! Sia glo - ria nei cie - li, sia pa - ce quag - giù.

Testo: F. Rainoldi; Musica: J. Akepsimas

Edizioni Elledici

Uso: ingresso, comunione, LdO

Forma musicale: Inno e ritornello

1. Notte di luce, colma è l'attesa!
Notte di speranza: vieni, Gesù!
Verbo del Padre, vesti il silenzio.

**Rit. Sia gloria nei cieli,
sia pace quaggiù! (2 volte)**

2. Alba di pace, Regno che irrompe!
Alba di perdono: vieni, Gesù!
Santo di Dio, vesti il peccato.

3. Giorno d'amore, nuova alleanza!
Giorno di salvezza: vieni, Gesù!
Sposo fedele, vesti la carne.

Il testo

In forma poetica offre lo spunto per meditare i principali temi dell'Avvento e del Natale che, radicato nella nostra cultura, tutti attendiamo con gioia. Per i cristiani l'Avvento è quindi tempo di attesa e di speranza; la liturgia ci fa ascoltare e ripetere continuamente invocazioni come questa: Vieni, Signore Gesù! – Maranatah! (Ap. 22,17).

Il tema dell'attesa, alla quale ci invita la liturgia del tempo di Avvento, è una realtà coinvolgente, che ci riguarda da vicino: veramente aspettiamo Gesù come Salvatore, come forza, come guida. Essa non è limitata a questo tempo liturgico, è una condizione dell'esistenza di fede che in Avvento viene sottolineata ed evidenziata. Ogni celebrazione è un rinnovare con forza e amore quel "Vieni, Signore Gesù" con cui si chiude la Bibbia. È l'anelito di tutti i credenti sino alla fine del mondo.

La notte...l'alba...il giorno...è la naturale progressione del tempo e Gesù, "padrone" del tempo riscatta, con la sua venuta, l'uomo dal buio del peccato proiettandolo verso un'alba radiosa di speranza e donandosi "carne" per la sua eterna salvezza!

La musica

È un inno con ritornello. L'inno è una forma musicale presente in tutte le culture religiose con il preciso significato di canto di lode alla divinità "*Laus Dei cum cantico*"; nell'inno liturgico parola e musica hanno la stessa importanza, esso è il *canto vero e proprio* dove la musica da sola non può bastare a rendere una esemplare "*Laus Dei*". La musica, che ben rispecchia la semplicità di un bambino, traduce in maniera direi mirabile questa tematica così ricca ma nello stesso tempo essenziale; due brevi progressioni nella strofe che aprono ad un ritornello diviso anch'esso in due parti che si ripetono e che riescono bene ad esprimere una gioia che prende subito il cuore e con entusiasmo ci conduce verso il Verbo che dal cielo si fa carne sulla terra.

Quando e come utilizzarlo

L'inno è una forma comunitaria di canto e si esprime nella sua interezza quando è tutta l'assemblea che vi partecipa attivamente: è *l'Ecclesia* che loda il suo Dio. L'esecuzione può essere demandata al coro in quanto parte integrante dell'assemblea: ciò presuppone l'adesione interiore, l'attenzione e la partecipazione in preghiera perché nell'inno tutti sono presenti.

La struttura innodiale, la ritmica chiara e semplice lo rende particolarmente indicato come canto di ingresso o anche come canto comunione per il tempo di Natale ed in particolare per la messa nella Notte di Natale.

Considerazioni

È il periodo dei canti tradizionali e popolari di Natale che, inseriti in questo spirito liturgico possono senz'altro aiutare ad immergersi in questa atmosfera particolare e tipica di questo periodo dell'anno. Essi presentano certamente delle difficoltà nella collocazione rituale anche per ragioni testuali e insieme alla musica strumentale nella forma della *pastorale natalizia*, non sostituiscono quelli che sono i canti con contenuto biblico-teologico, ma integrano e fanno da corona e certamente portano il cristiano verso i temi forti che questo momento dell'anno liturgico ci propone. Pur tenendo conto che nell'istruzione *Musicam Sacram* non è consentito il suono da solo senza il fine, cioè, di accompagnare i canti; volendo cogliere la saggezza di questa norma, si adotti quantomeno un suono discreto ed essenziale, proprio della vita che sboccia nel mondo. La "Pastorale natalizia" può senz'altro trovare collocazione nel momento che precede il canto d'ingresso, durante la processione dei doni, dopo la comunione, al congedo dalla celebrazione. In una famosa raccolta di Pastoralis per organo, Sandro dalla Libera scrive così: "*Il genere pastorale è la più umana delle musiche di chiesa. Ma è un'umanità fanciulla, ignara del peccato, una umanità pargoleggiante intorno alla culla di un bimbo divino, e nella intimità di una sacra famiglia: ciò che spiega la materna comprensione della Chiesa*".

MARCO INTRAVALA

organista titolare della Cattedrale di Monreale (PA)

72

OGGI SI COMPIE

1 coro
Og - gi si com - pie o - gni - pro - mes - sa fat - ta nel tem - po ad A -

2 coro
bra - mo: vie - ne l'At - te - so, l'Em - ma - nu -

e - le, vie - ne il Dio con noi.

Rit.
Po - po - lo can - ta: Glo - ria al Si - gno - re! La tua spe -

ran - za fio - ri - - - sce, fio - ri - - - sce.

Testo: A.M. Galliano; Musica: F.Rainoldi
Edizioni Paoline
Uso: ingresso
Forma musicale: Inno

Oggi si compie ogni promessa
fatta nel tempo ad Abramo:
viene l'Atteso, l'Emmanuele,
viene il Dio-con noi.
Popolo canta: Gloria al Signore!
La tua speranza fiorisce.

Oggi la luce splende sul mondo,
tenebre fitte disperde.
Tu non temere mai più la notte:
un nuovo giorno si leva.
Popolo canta: Gloria al Signore!
Nella sua luce cammini.

Oggi il Mistero si fa Parola,
viva Presenza rivela:
Verbo incarnato, volto di Dio,
viene il Signore tra noi.
Popolo canta: Gloria al Signore!
Nel suo amore lo incontri.

Oggi Maria, vergine madre,
genera Cristo, il Figlio.
Piena di grazia, donna beata,
in lei si gloria la terra.
Popolo canta: Gloria al Signore!
Nella sua gioia tu esulti.

Oggi un Bambino nasce a Betlemme,
segno di amore per noi.
Ecco l'evento della salvezza:
Egli è nato per noi.
Popolo canta: Gloria al Signore!
Nella sua vita rinasci.

Oggi il Signore dona salvezza
a chi nel cuore l'accoglie.
Presto, venite al suo banchetto:
tutto è pronto per voi.
Popolo canta: Gloria al Signore!
Nella sua pace dimori.

Il testo

Un **canto** per il tempo del Natale. Il **testo** delle strofe è di tipo affermativo, di annuncio, e il ritornello utilizza la forma dell'auto-esortazione ecclesiale: *Popolo canta: Gloria al Signore!*

L'assemblea radunata riceve l'annuncio atteso: *Oggi!* Il tempo che celebriamo è tempo opportuno (*kairòs*), è tempo di pienezza. Giungono i doni del Messia: è possibile camminare nella *luce* (rit. 2); può avvenire l'incontro d'*amore* (rit. 3); possiamo esultare nella *gioia* (rit. 4); ci è donato di rinascere alla *vita* (rit. 5); è possibile dimorare nella *pace* (rit. 6) e possiamo attendere ancora nella *speranza* (rit. 1). Il canto esprime così con diverse immagini il contenuto della **shalom**, che risuona ad esempio nel Salmo 71(72): *Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace!* Quale la nostra risposta, se non il canto di lode, in unione al canto degli angeli (Lc 2,14 «*Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama*»)? Tra i numerosi **temi bilico-liturgici** che l'inno fa risuonare, sottolineiamo quelli presenti nelle letture della Natività, *nella notte e nel giorno*, e dell'Epifania:

Viene l'Atteso, la *promessa* si compie (strofa 1): Eb 1,1-2; Sal 97(98).

La *Luce* vince le tenebre (strofa 2): Is 9,1; 60,1-2; Gv 1,4-5.

Il Verbo fatto carne manifesta la *Presenza* (strofa 3): Eb 1,2; Gv 1,1.14.18.

Tutta la terra gioisce in *Maria*, Vergine Madre (strofa 4): Lc 2,6-7.10-11; Mt 2,11.

Un *Bambino è nato!* (strofa 5): Tito 2,11; Isaia 52,7; 9,5.

In Lui possiamo essere *figli e figlie* che vivono l'amore: Is 60; Tito 2,12-13; Gv 1,12-13.

Il **canto** riprende così immagini e temi emersi soprattutto nelle letture delle domeniche di Avvento dell'anno A, e in parte dell'anno C. Le letture proposte per l'anno B, invece, non sono richiamate in questo canto: per "concludere" efficacemente il percorso delle domeniche di Avvento di questo anno occorrerà, perciò, cercare un altro canto, con un percorso letterario e simbolico differente.

La musica

Un **canto gioioso** per il tempo del Natale. La **strofa** è composta di due parti simili, una **melodia** che mette in risalto le **parole-chiave**: *Oggi, viene, l'Emmanuele, Dio con noi*. Si può notare, anche graficamente, che l'**estensione** non supera il centro del pentagramma, come a voler significare la tensione nell'attesa della Sua Venuta, l'essere in ascolto della Sua Parola in attesa del Regno che deve venire. Con il **ritornello** la musica si "libera", rompe il limite che si era imposta, per **gridare l'esultanza** di tutta la Terra davanti all'adempimento delle Scritture: un unico popolo che canta la meraviglia compiuta davanti ai nostri occhi.

Quando e come utilizzarlo

La **struttura musicale** è molto semplice ma efficace; è interessante, e molto funzionale, la divisione della strofa in due cori. Potrebbe essere coro uomini e coro donne, oppure un gruppo formato da soprani-bassi e un secondo con contralti-tenori, tanto per avere nei due gruppi una sezione acuta e una grave. Nel ritornello tutte le voci entrano a sostenere il canto dell'assemblea, oppure, per chi ne ha la possibilità, si può intonare la versione a 4 v.d. (pubblicata nel fascicolo "*Natale – 1 Gennaio – Epifania*", Ed. Paoline, Roma 1996, pp. 5-6). La **velocità di esecuzione** deve essere in tempo sostenuto, sia perché potrebbe essere usato come canto d'inizio e quindi con un carattere molto gioioso, sia perché l'autore indica il tempo di C tagliato (2/2), ovvero il famoso tempo "alla breve".

Considerazioni

Una raccomandazione: **sosteniamo** senza timore e con grande forza l'assemblea che canta nella parte alta del rigo musicale, non facciamo mai venir meno la nostra voce specialmente in questi punti di grande estensione, perché anche le nostre assemblee imparino ad usare la voce senza paura di "gridare". La **buona educazione vocale** non è solo nel cantare piano e delicatamente, ma anche nell'esprimere con forza l'esultanza nello Spirito.

LILIANA CASTAGNETI E GIANLUCA FERRARINI "*Tenda della Parola*" – Parma



